

8‰ ... ed è caccia grossa per la CEI

Solo tre italiani su dieci scelgono di destinare l'8 x mille del loro prelievo fiscale alla Chiesa Cattolica, però questa incassa intorno all'85% dell'intero gettito, ovvero oltre mille milioni di euro annui.

La legge 222 del 1985 prevede infatti all'art. 37 che l'8 x mille venga comunque calcolato su tutti i contribuenti, pertanto anche le quote di coloro che non hanno scelto nessuna destinazione vengono ripartite in proporzione alle percentuali di scelte effettuate:

«in caso di scelte non espresse da parte dei contribuenti la destinazione si stabilisce in proporzione alle scelte espresse». Questo il trucco inventato da Tremonti, allora consulente del Governo Craxi.

Quindi, più aumentano le astensioni più si accrescono gli introiti del Vaticano, che ottiene un finanziamento quasi triplo rispetto ai consensi espliciti ottenuti a suo favore.

Un bel gruzzolo che viene impiegato soprattutto per il clero e i suoi apparati, mentre solo una minima parte per "opere di carità".

di **Maria Barbalato**

Subito dopo il periodo pasquale è iniziata, come già nello scorso anno, la campagna acquisti dei CUD e, anche quest'anno per la seconda volta, viene ripetuto l'*ifeelCud*, il concorso a premi cui concorrono i giovani delle parrocchie italiane.

Il concorso si svolge osservando delle azioni precise ricavabili dal sito della CEI: creare una squadra con i giovani della propria parrocchia, iscriversi al concorso, raccogliere le schede allegate al modello CUD, pianificare il progetto, presentarlo con un video. La sola partecipazione al concorso è presentata come una grande vittoria, poiché le schede CUD raccolte permetteranno di sostenere l'8xmille che la Chiesa cattolica usa per sostenere in tutto il mondo chi ha davvero bisogno. E viene aggiunto che i progetti migliori riceveranno un contributo economico da un minimo di 1.000 euro fino a 29.500 euro.

Nel bando del concorso per il regolamento, gli scopi, le modalità, vengono usate parole inglesi evocanti il mondo dell'impresa: così il progetto viene chiamato *projectplan*, il contributo economico *budget*, l'azione *feelCud*, ovvero "io sento Cud", una terminologia che mescola atti pratici, scelte ideali e speranze di formazione professionale per il proprio futuro. Nel bando si sottolinea, inoltre, l'importanza di incentivare la partecipazione alla scelta dell'8xmille, il sensibilizzare i giovani al rapporto con l'anziano, l'agevolare la conoscenza del mondo del lavoro tramite un'esperienza concreta di progettualità, il favorire nelle parrocchie vincitrici specifiche finalità sociali emerse nei progetti presentati.

Il meccanismo dell'8‰ è stato introdotto col nuovo Concordato tra Stato italiano e Chiesa cattolica, sostitutivo di quello fascista del 1929, fu stipulato nel 1984, e la legge n.222 del 1985 stabilì le

continua a pagina 18

HOLLANDE Un segnale dalla laica Francia

È stata definita, quella di Hollande, una vittoria storica, perché basata su una proposta di cambiamento che non è ideologica, ma su un progetto chiaro, pragmatico, efficace.

Hollande ha una formazione culturale che mette insieme una severa competenza burocratica con una collaudata esperienza amministrativa. La prima conseguita nella celebre scuola dell'alta amministrazione e l'altra con la carriera politica da segretario del PS, deputato, vice presidente di regione e sindaco.

Un personaggio che con la sua competenza rovescia la concezione di un partito basato sulla "leggerezza" della comunicazione, sui sondaggi manipolati, sul marketing e sul personalismo sfrenato. Tutte cose che anche da noi hanno avuto e hanno tuttora troppo spazio e che hanno creato danni incalcolabili nel tessuto politico.

Torna così sul terreno il politico sperimentato, il contrario dei personaggi che nel PSF si sono litigati, perdendo, in precedenza, la poltrona presidenziale.

È dotato di anticarisma. In realtà è un politico prudente e misurato che apre la speranza con proposte semplici come la tassazione elevata delle grandi fortune finanziarie che rende efficace capire la differenza tra destra e sinistra.

Alcuni esempi del programma di Hollande.

Tassa sulle transazioni finanziarie finalizzata allo sviluppo di grandi progetti; valorizzare il ruolo attivo della BCE; forti investimenti sulla scuola statale; blocco per tre mesi del prezzo della benzina; taglio del 30% delle retribuzioni del presidente e dei ministri.

Con un programma come questo da noi si griderebbe al bolscevismo.

Infatti ai nodi storici del nostro paese, quali la dipendenza culturale dovuta al dominio della chiesa, la imperfetta unità del paese, il capitalismo straccione, il campanilismo, la corruzione e la criminalità, grazie a Berlusconi e ai suoi estimatori si sono sovrapposte l'incompetenza, l'approssimazione, la superficialità valorizzate e camuffate come libertà di impresa e di iniziativa da esercitare al di sopra della legge e delle regole.

Il futuro ci dirà se, al di là delle attuali divisioni della sinistra, i cambiamenti promessi dalla Francia saranno capaci di restituire al popolo l'orientamento, gli strumenti per riconquistare quello spazio che è indispensabile per sviluppare e migliorare le condizioni di vita di chi lavora.

Ci vorrà un pò di tempo ma la strada aperta dalla vittoria di Hollande deve essere percorsa.

Giannetto Socci

segue da pagina 17

norme attuative del nuovo patto: i contributi finanziari dati direttamente dallo Stato furono sostituiti da un meccanismo che lasciava al singolo cittadino la possibilità di scegliere il destinatario, la Chiesa cattolica e altre poche confessioni oppure lo Stato.

Un documento della CEI del giugno 2010 mostra preoccupazione per la diminuzione di coloro che optano per la devoluzione dell'8xmille alla Chiesa (anche se il gettito economico non era calato a causa della crescita delle entrate fiscali), perciò il Segretario generale vaticano ribadiva il suo disappunto in quanto per il secondo anno consecutivo si registrava un calo consistente di firme e auspicava una gestione più attenta alle strategie di investimento.

Forse per questo si è pensato di trovare modi più incisivi per convincere più persone possibile a devolvere alla Chiesa, anche se le somme raccolte non sono poche. Infatti, i denari derivanti dall'8xmille relativi al 2008 (incassati nel 2011 poiché si riscuote dopo tre anni) dimostrano che la Chiesa ha ricevuto oltre un miliardo, e si deve aggiungere che la Chiesa cattolica è l'unica ad avere il privilegio di incassare le somme in acconto.

Il declino della religione

Un articolo di Elena Dusi sul quotidiano «la Repubblica» presenta i dati forniti dal rapporto «Religion» dell'International Social Survey Programme sulla «Fede in Dio nel mondo» del 2008, arrivato alla 3ª edizione dopo quelle del 1991 e il 1998. La giornalista riferisce che dal questionario risulta che la religiosità è in declino, infatti dal 1991 al 2008 i credenti sono calati in 14 paesi su 18 ed è salita la percentuale degli atei in 15 nazioni.

I dati italiani, raccolti dall'Istituto di Ricerca Sociale dell'Università del Piemonte ed elaborati nell'Università di Milano, evidenziano che il 41% crede fermamente in Dio, il 54% crede in un Dio persona (gli americani alla richiesta di associare una figura reale al termine *persona* hanno indicato *padre, padrone, giudice, re*); che lo scorporo delle percentuali per fascia di età dei credenti evidenzia un 35,9% tra i minori di 28 anni e un 66,7% tra coloro che hanno più di 68 anni; che negli ultimi 20 anni gli atei sono cresciuti del 3,2% e i credenti diminuiti del 10,5%.

Le due ricercatrici che hanno curato l'elaborazione dei questionari hanno spiegato che il 41% di coloro che si dichiarano credenti ha risposto di non considerarsi persona spirituale, da ciò esse hanno dedotto che la fede per molti credenti non è di ordine religioso ma fa parte delle tradizioni e delle abitudini e la riprova è che il 76% degli italiani usa i simboli religiosi ma solo il 23% va a messa regolarmente. Il questionario evidenzia che la Chiesa, rispetto ad altre istituzioni, raccoglie molta fiducia tra gli intervistati i quali, però, aggiungono di aver modi molto personali di comunicare con Dio senza scomodare Chiese e riti.

Attenzione a come non firmi

Credo sia imputabile a questa superficialità rispetto a temi importanti se molti contribuenti italiani non manifestano la loro scelta rispetto all'8xmille. Alcuni pensano che non firmando i soldi vadano allo Stato e non è così. Nel 2011 (ricordiamo che i dati si riferiscono alla dichiarazione del 2008) il 60% dei cittadini non ha apposto firme e le quote degli astenuti sono state suddivise proporzionalmente tra i *partecipanti al concorso* così che la Chiesa cattolica per cui si era espresso solo il 34,56% si è aggiudicata oltre l'85% dei fondi che è valso più di un miliardo di euro. Oggi molti hanno compreso il meccanismo diventando critici ma per contrastare le pro-

teste l'Ufficio centrale della CEI ha risposto che il metodo è democratico in quanto anche nelle elezioni le ripartizioni si basano sui voti effettivi e non sugli aventi diritto al voto. Complimenti! La lotta è dura quando c'è di mezzo un osso così grasso e succoso!

Al secondo posto delle preferenze c'è lo Stato con una percentuale mediamente di un terzo rispetto alla Chiesa cattolica.

Quest'anno il presidente Mario Monti ha deciso di evitare *interventi a pioggia* e di usare i proventi dell'anno 2011, che ammontano a 145 milioni di euro, solamente per la Protezione civile (64 milioni) e le carceri (57 milioni). La decisione ha provocato proteste, anche giustificate, poiché le varie organizzazioni che si occupano di attività diverse hanno bisogno di sapere in anticipo su quanto possono contare per dar luogo ai loro progetti, e qualcuna di esse ha sottolineato che sommando i 64 milioni ai 57 il totale non dà 145. Su questo non v'è dubbio! Siamo tutti curiosi di sapere per cosa verranno usati i soldi rimanenti. Berlusconi aveva destinato 66 milioni di euro dell'8xmille destinato allo Stato a edifici ecclesiastici ma si sa che per i peccatucci dei povericristi bastano qualche preghiera e un obolo...ma mi chiedo con 66 milioni cosa è possibile farsi perdonare?

Mi ha colpito un articolo letto in una pagina di Facebook, intitolato «Ottoxmille, chiedilo anche a noi» in cui, parafrasando gli slogan della CEI, è stato scritto da un aderente al gruppo: «Chiedilo a noi (atei, laici, agnostici, diversamente credenti, credenti critici) che se non vogliamo finanziare la Chiesa non abbiamo altra scelta che finanziare un'altra Chiesa, grazie al perverso e truffaldino meccanismo otto per mille che assegna alla Chiesa cattolica anche la maggior parte delle quote di chi legittimamente non fa alcuna scelta.

Chiedilo a noi, che osserviamo sgomenti come la Chiesa cattolica

spende il mare di denaro che arriva dall'otto per mille: nel 2011 su 1.118.677.543,49 di euro arrivati nelle casse ecclesiali solo una piccola percentuale, 235.000.000 euro, è stata destinata a interventi caritativi (dati CEI), dei quali solo 85 milioni per interventi nel terzo mondo. Ovvero, quello che si vede negli *spot surrealisti* che girano in questi giorni sui canali televisivi commerciali. Il resto del gettito va in maggioranza al sostentamento del clero e ad altre esigenze molto materiali, tra le quali spicca l'edilizia di culto, ovvero la manutenzione del cospicuo, lussuoso patrimonio edilizio di proprietà della Chiesa nonché l'edificazione di nuove chiese. Un controsenso, in una società dove la secolarizzazione avanza inesorabile.

Chiedilo a noi, che se invece devolviamo l'otto per mille allo Stato dobbiamo vederne una parte non trascurabile riversata comunque alla Chiesa cattolica sotto forma di finanziamenti a pioggia nelle forme più fantasiose e ingannevoli, alcune delle quali palesemente contro la Costituzione. L'esempio più scandaloso è il pagamento dello stipendio dei numerosi, privilegiati insegnanti di religione cattolica scelti dal vicariato, mentre lo Stato troppo spesso latita nell'organizzare l'ora alternativa per chi non vuole avvalersi del catechismo di Stato».

Lo chiedo anche a me stessa che, dopo aver optato per anni per lo Stato, mi sono sentita costretta a indicare religioni minoritarie per evitare che il non esprimermi andasse a vantaggio della Chiesa cattolica. E, ancora, continuo a chiedermi perché non debba essere rispettata la mia volontà di cittadina: poter apporre la mia firma in una casella dello Stato indicando con precisione se desidero contribuire con i miei soldi alla ricerca scientifica, alla conservazione dei beni culturali, alla difesa delle minoranze oppure, ancor meglio, occuparmi personalmente di donare a qualcuno, non donare, liberamente, senza sentirmi schiava di obblighi e debiti che non ho contratto.



diversamenteoccupati.it